

**Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2**  
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per**  
 linea e spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Carlo Corrali colla Posta.

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 - Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 - Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 - Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 - Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## IL MONUMENTO A GIUSEPPE SARACCO

Nello studio di Giuseppe Monteverde in Roma l'altro giorno convennero molti amici e cultori di arti belle, per vedere il gesso del monumento a Giuseppe Saracco.

L'illustre scultore, la cui veneranda vecchiezza pare aggiungere — non che togliere — morbidezza di mano e genialità di pensiero, ha voluto scolpire lo statista piemontese nell'atto di pronunciare un discorso dal suo stallo del Senato. Ed è riuscito non soltanto a comporre una opera di meravigliosa simiglianza, ma ad infondere tutto quel non so che di singolare e di originale, che aveva la curiosa allampanata figura del Saracco. E il volto eziandio lo scultore ha saputo animare di quell'arguzia che ne era la principale e notevole caratteristica: gli occhi penetranti paiono scintillare d'ingegno, e la bocca muoversi in uno di quei sorrisi ironici che erano famigliari al ministro, quando attaccava o si difendeva davanti al Parlamento.

Dell'opera veramente egregia che sarà fusa in bronzo e collocata nel giardino del nostro Asilo Infantile, si congratularono vivamente col maestro illustre i numerosi intervenuti, fra cui erano molte persone notabili nella politica e nell'arte e molte gentili signore.

E noi, esprimendo pure le nostre modeste congratulazioni, abbiamo voluto segnalare il fatto che non tornerà discaro alla nostra Acqui, in cui è sempre viva la memoria di quel suo primo Cittadino.

## I RISULTATI DELLA NOSTRA GUERRA

Luigi Barzini con la consueta chiarezza, precisione ed eleganza, sotto un titolo uguale ha descritto (*Corriere della Sera*) i risultati splendidi della nostra guerra: splendidi dal lato morale perchè hanno costretti i nemici a riconoscere il grande valore dei soldati italiani, splendidi dal lato strategico e militare perchè hanno reso impossibile la incursione prima facilissima, minacciata sempre dagli austriaci, da Haymerle a Conrad von Holzendorf, ed ha dato all'Italia, specialmente dal lato del Trentino, dei confini che potremo sempre facilmente difendere; splendidi, infine, perchè hanno costretto gli Imperi centrali a sottrarre almeno 500.000 combattenti dal fronte russo e da quello franco-belga.

Noi che non abbiamo mai dato la cronaca degli avvenimenti militari nostri e degli alleati, non avremmo nemmeno se-

gnalato questo articolo del Barzini se non sentissimo il dovere di prenderne occasione per combattere un certo pessimismo certo di buona fede ma che può trovar credito tra le persone che non hanno la possibilità, per la loro deficienza intellettuale, di contrastarvi.

Si pone, ad esempio, in rapporto la rapidità della conquista del Belgio e di alcuni dipartimenti della Francia e della Polonia russa colla straordinaria lentezza della avanzata italiana nelle terre irredente, ma chi fa questo rapporto dimentica diverse cose: dimentica che la Germania e l'Austria-Ungheria avevano preparato e meditato l'assalto da parecchi decenni e che lo compiono da briganti che assaltano un onesto viandante; dimentica che le battaglie contro la Russia poterono essere guadagnate o col tradimento degli alti ufficiali come nei laghi masuriani o colla deficienza delle munizioni: dimentica la differenza topografica e il genere degli ostacoli che l'arte militare ha saputo creare ai nostri confini.

Dimentica che senza reticolato, che senza cannoni da 305, senza bocche di lupo, senza fuoco incrociato micidiale di mitragliatrici ecc. Andrea Hofer con un pugno di Tirolesi tenne testa nel Tirolo per parecchi anni agli eserciti di Napoleone I. Ma c'è di più. Non è possibile il paragone fra le fortificazioni attorno a Gorizia e attorno a Trento e quelle delle Argonne; le prime sono straordinariamente più formidabili.

Chi sulle Alpi o sull'Isonzo si attende oggi una battaglia risolutiva vittoriosa come Marengo, Waterloo o Sedan non dimostra certo molto acume. Un po' di calma e di riflessione prima di far confronti non farà male.

## NELLE TERRE REDENTE SERRAVALLE

Tra gl'innumerevoli Serravalle del Regno: Serravalle a Po (Mantova), d'Asti, delle Langhe, di Chienti (Macerata), Pistoiese, Scrvia, Sesia ecc. c'è ora da porre Serravalle del Trentino.

Stazione non priva d'importanza della ferrovia del Brennero lungo la valle Adige-Eisach, si trova alle falde del Coni Zugna (m. 1865) e del Zugna Torta (m. 1257), già occupati dai nostri, che da tali alture battono potentemente il fortificatissimo monte Finonchio, superato il quale sarà accerchiato e nostro Rovereto, segnandosi così un'altra meravigliosa vittoria dell'insuperabile esercito italiano.

## TERME D'ACQUI Nuovi arrivi.

Sig. conte Roberto di Bestagno, Torino  
 Rev. Dombossio Giovatta, Finalborgo  
 Sig. Conte Caccia Dominiano, Milano  
 Sig.ra Contessa Eleonora Caccia d'Adda, id.  
 Sig. Tirello Adolfo Pilade, Agliano d'Asti  
 » Capitano Alessandro Del Piano, Vercelli  
 » G. B. Ruisecco, Genova  
 » Pugni Francesco, Bergamo  
 » Avv. Grassi, Asti.

## BRUNO BATTISTA (Vedi avviso quarta pagina).

## "PRO ITALIA,"

Un appello patriottico alle donne italiane.

La « Pro Italia », profittando delle favorevoli condizioni del momento, sta svolgendo col concorso delle sue varie Sezioni tutto un largo piano di azione diretta a sostituire nell'uso dei nostri concittadini i prodotti italiani ai prodotti esteri, per stimolare così — anche in questo campo — il sentimento nazionale per il migliore sviluppo economico dell'Italia nostra.

La sostituzione dei prodotti italiani ai prodotti esteri è un dovere di alto patriottismo, di alto amore nazionale, che potrà risolversi nella effettiva elevazione economica del Paese, poichè moltiplicherà il lavoro e col lavoro l'agiatezza nazionale.

E' senza valore l'indipendenza civile se essa non trova corrispondenza nell'indipendenza economica; ed anche il disappunto momentaneo che può incontrarsi nel prezzo o nella qualità di taluni prodotti industriali nazionali, va affrontato e sostenuto come un sacrificio necessario per raggiungere l'indipendenza economica della patria e per mettere le industrie nazionali in condizione di migliorarsi, di perfezionarsi e di battere nell'agone commerciale la produzione estera.

Mentre pertanto tutta una complessa azione va diretta a stimolare, a disciplinare, a soccorrere, a correggere ed a coordinare le energie industriali dell'Italia nostra, un grande e nobile mandato viene affidato ai cittadini, ai consumatori e specialmente alla donna che nello svolgersi della vita quotidiana disciplina di fatto il consumo dei nostri prodotti.

E' alle donne italiane che la « Pro Italia » si rivolge per chiedere il concorso della loro propaganda in questa alta opera di patriottismo.

Sappia e voglia ciascuna di esse respingere sempre nei propri acquisti qualunque articolo che non sia prodotto dall'industria e dal lavoro nazionale; sappia e voglia ciascuna di esse vincere il male usato vezzo di trovar bello, utile, ricercato e ricercabile soltanto ciò che è stato prodotto dall'industria e dal lavoro degli altri Paesi.

Le donne italiane che intendano di assumere così sacro apostolato di propaganda in favore dei nobilissimi fini che la « Pro Italia » si propone, sono pregate d'invviare il loro nome, anche con un solo biglietto da visita, alla Sede centrale della « Pro Italia » in Roma.

I nomi delle prescelte saranno consacrati nell'Albo d'oro delle donne italiane; esse costituiranno il nobile stuolo al quale la « Pro Italia » sarà fiera di affidare questo apostolato che alimenterà efficacemente lo spirito patriottico e la vita nazionale.

E non vi può essere nobiltà alcuna, derivi essa da superiorità d'intelletto, da eredità storica o da grandezza di censo, che possa sentirsi menomata dal consenso dato a questo nobilissimo tra i più nobili fini: quello cioè di irradiare nel Paese nostro quella maggiore fiducia in noi stessi e nelle cose nostre che potrà sospingere le virtù del nostro popolo alla conquista dell'ammirazione del mondo civile.

## Interessante statistica

### sui popoli in guerra

Abitanti - Eserciti - Marina - Colonie - Ricchezze.

Popolazione Europea.

Russia milioni di abitanti 145, Inghilterra 49, Francia 40, Italia 38, Serbia 7, Belgio 8, Montenegro 600 mila. Totale milioni 289.600.000 abitanti - la Quadruplici.

Germania milioni 70, Austria-Ungheria 67, Turchia 7, Bulgaria 4. Totale milioni 138 - Imperi Centrali.

Colonie dei belligeranti.

Inghilterra 440 milioni di abitanti, Russia 32, Francia 53, Belgio 15, Italia 2. Totale milioni 542 di abitanti che la Quadruplici ha nelle Colonie fuori d'Europa.

Più la Quadruplici ha il Giappone, potenza militare di prim'ordine, avendo 68 milioni di abitanti con un esercito mobilitato di 8 milioni di soldati ed una potente flotta.

Germania colonie 18 milioni, oltre 12 milioni già persi, gli altri in via di perderli, con 2 milioni di Km. di estensione; Turchia 17 milioni in Asia. Totale 18 milioni Imperi Centrali.

Eserciti dei belligeranti.

E' constatato che le Nazioni possono contare su oltre il 15 % della popolazione di uomini atti alle armi; ne viene di matematica conseguenza che la Quadruplici potrebbe contare su 43 milioni di armati. Sembra che ne abbiano a tutt'oggi mobilitati 16 milioni; gli resta una riserva di 27 milioni da mobilitare. Siccome la Quadruplici possiede la libertà dei mari, volendolo può mobilitare con certezza il 3 % di uomini giovani e scelti sulle sue immense colonie, cioè potrebbe contare senza sforzo su altri 16 milioni di soldati, detto esercito coloniale. Di questo grande esercito si ritiene che ne abbia mobilitati appena 2 milioni dei quali appena 500 mila sono in Europa, gli altri nelle colonie. La Quadruplici quindi ha una riserva di 41 milioni di soldati, compresi i coloniali in 14 milioni.

Gli Imperi centrali possono contare su 21 milioni di armati, dei quali ne hanno già mobilitati 17; gli resta una riserva di circa 4 milioni, ammesso che riescano ad avere comunicazione con Costantinopoli ed utilizzare i due milioni di Turchi asiatici, potrebbero avere al massimo una riserva di sei milioni di soldati. Devono guardare sterminati fronti in Europa ed in Asia di decine di migliaia di chilometri, sprovvisti di ogni comunicazione marittima.

Si ha quindi fra i belligeranti questo risultato matematico: la Quadruplici ha sotto le armi 16 milioni circa di armati con 41 milioni di riserve da chiamare alle armi. Gli Imperi Centrali hanno sotto le armi 17 milioni di soldati circa, con una riserva di